



ASSOCIAZIONE ZORBA

Sede Legale: Via Isonzo 6 – Arcore (MB) – P.I./C.F.: 07231940961
tel.: 3939206743

IL BAZAR DI ZORBA

***Un progetto di inclusione sociale e di rete educativa di supporto
per i bambini autistici e le loro famiglie***

Premessa

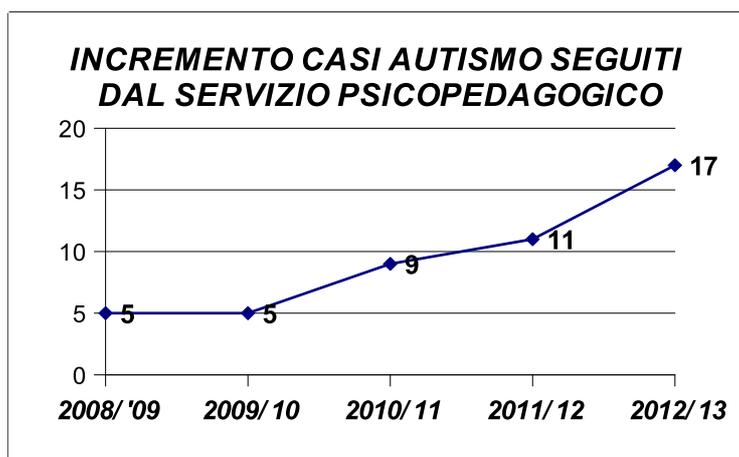
La società inclusiva tende ad eliminare le barriere e gli ostacoli alla realizzazione della persona, nella sua dimensione cognitivo-strumentale, psicologica e sociale e promuove la condizione di benessere, attraverso il potenziamento degli elementi facilitatori, secondo i principi epistemologici stabiliti all'interno del modello ICF. Inoltre, essa punta alla valorizzazione delle diversità di tutti e ruota attorno all'idea-chiave che tutte le persone sono diversamente abili, in funzione delle richieste che pone il contesto sociale e di apprendimento/lavoro nel quale sono coinvolte e chiamate ad esprimersi. Il concetto di partecipazione è di estrema importanza, in quanto costituisce un ingrediente fondamentale della società inclusiva, inteso come possibilità delle persone di accedere alle risorse di tutti e di assumere ruoli sociali diversificati. Nel caso dei disturbi dello spettro autistico, creare un contesto inclusivo significa promuovere le condizioni ambientali e psicologiche affinché si possano sviluppare competenze relative alla comunicazione e all'autonomia personale e sociale. Si tratta, inoltre, di mettere la persona nella condizione di poter usufruire delle risorse che l'ambiente mette a disposizione, attraverso l'utilizzo di mediatori e dispositivi alla comunicazione e all'apprendimento, di natura principalmente visiva. Inoltre, all'interno di una progettualità inclusiva, si tratta di valorizzare il focus di interessi e di abilità presenti ed emergenti e di favorirne la condivisione sul piano sociale. Infine, come ultimo anello della catena, ma non per questo meno importante, si tratta di "includere" le persone con sviluppo tipico in un processo di conoscenza e di comprensione dell'autismo come mondo parallelo speciale.

I punti di forza sono evidenti. I punti di debolezza risiedono nella difficoltà, proprio in virtù della priorità data agli aspetti di partecipazione sociale, a definire, in modo preciso e mirato, stimoli, metodi e procedure adatti a questa particolare categoria di soggetti portatori di bisogni peculiari. La rarefazione metodologica, a favore di una prospettiva sociale più ampia, è spesso il motivo per cui, a volte, le pratiche inclusive vengono accusate di genericità e di pressapochismo, soprattutto in riferimento ai bambini e ai ragazzi autistici, per i quali è auspicabile un approccio graduato e controllato. Qualcuno si spinge oltre, pensando che per questi bambini e ragazzi l'unica forma di tutela e di sviluppo sia quella di prospettare una "città ideale", ovvero un ambiente protetto e formattato sulla base dei loro bisogni, dove possano vivere tra di loro, a contatto di stimoli fisici e sociali fatti su misura.

Le ragioni del progetto

L'idea di questo progetto nasce dalla rilevazione di un incremento significativo in Arcore del numero di bambini collocabili all'interno dello spettro autistico e da una conseguente analisi, sul piano qualitativo, dei loro bisogni psicologici, sociali ed educativi. Analizziamo questi due aspetti separatamente.

Per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, il trend attuale è di un aumento significativo di casi di bambini con autismo che, a tutt'oggi, rappresentano il 38% degli alunni diversamente abili in Arcore. Il grafico visualizza in modo molto esplicito questo dato, evidenziando come, dal 2008 al 2013, il numero di bambini con questa tipologia di problematica seguiti dal Servizio Psicopedagogico dell'Associazione Zorba sia in netto aumento



La seconda considerazione ha a che fare con i bisogni rilevati nel corso della consulenza psicopedagogica, sia attraverso le osservazioni compiute all'interno dei contesti educativo/scolastici, sia nel corso di colloqui con le famiglie dei bambini seguiti. Gli elementi più significativi emersi possono essere così sintetizzati:

- la necessità di elaborare progetti di sviluppo che puntino al potenziamento di abilità sociali e comunicative spendibili in più contesti, non solo quello scolastico, e che siano funzionali al progetto di vita di ogni singolo bambino
- l'esigenza di dar vita a una rete di aiuto reciproco tra i genitori, basata sul supporto reciproco, che faccia leva sugli aspetti informali e, quindi, più vitali (la rete della "sala d'aspetto"), ma che nello stesso tempo sia coordinata da figure psicopedagogiche di riferimento
- il bisogno di promuovere una cultura divulgativa dell'autismo fondata su conoscenze mirate e oggettive, quale premessa indispensabile per far sì che si possa meglio comprendere le speciali peculiarità dei bambini che ne sono affetti e che si sviluppi nella cittadinanza una rete di aiuto più solida, in quanto basata sulla consapevolezza dei bisogni reali

Il progetto

Il titolo del progetto, "Il bazar di Zorba", illustra il senso del percorso che si intende proporre. Nel libro *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* di Sepulveda, Zorba e i suoi amici raggiungono un luogo che si chiama "Harry, il bazar del porto", una sorta di scantinato dove la comunità dei gatti si riunisce per analizzare e discutere situazioni critiche, elaborare strategie per

risolvere problemi pratici (ad esempio, come insegnare ad una gabbianella a volare), approfondire la loro conoscenza su tematiche specifiche. Insomma, un laboratorio di idee, di azioni, di cultura.

Analogamente, scopo di questo progetto è di creare uno spazio sociale ed educativo condiviso, che, coerentemente con quanto esposto nella premessa iniziale, sappia amplificare le potenzialità delle pratiche di inclusione, avvalendosi però di metodi e procedure mirate. Tutto questo, con il preciso intento di ridurre i rischi di un singolo approccio e di valorizzare le potenzialità di entrambi (v. fig. 1). Più specificatamente, l'intento che sta alla base del progetto è quello di creare un luogo di crescita educativa per i bambini con autismo e, soprattutto, per i loro genitori, basato sulla condivisione delle esperienze, sulla cooperazione e sullo sviluppo della conoscenza.

SOCIETA' INCLUSIVA

Punti di forza:

- Apertura e condivisione
- Valorizzazione delle diversità di tutti
- Riduzione fattori ostacolanti e promozione dei fattori di facilitazione

Punti di debolezza:

- scarso controllo delle variabili ambientali
- limitata rigerosità delle metodologie
- frequente dispersione e frammentazione delle pratiche

SPAZI EDUCATIVI MIRATI ("INSETTOPIA", Nicoletti, 2013))

Punti di forza:

- Strutturazione di un format ambientale ad hoc
- Predisposizione di stimoli su misura
- Maggior controllo delle variabili spazio-temporali
- Minore complessità sociale

Punti di debolezza:

- Rischio di autoreferenzialità e di chiusura
- Omologazione dell'ambiente
- Rischio di marginalità
- Mancata compartecipazione e assenza di uno spazio di condivisione/confronto

SPAZIO DI EMPOWERMENT (Il bazar di Zorba)

Spazio laboratorio per lo sviluppo delle competenze comunicative e di autonomia sociale nei bambini e di tutoring, problem solving e decision making nei genitori. Il livello di condivisione e di apertura sociale è garantito

Fig.1. *Limiti e vantaggi dei singoli approcci*

Il progetto si articola in quattro sezioni, illustrate nella mappa (fig. 2), e ha particolare valore e consistenza se viene assunto nella sua interezza. Tuttavia, le quattro sezioni, pur essendo fortemente collegate tra loro, in un'ottica di realizzazione progettuale possono essere attivate separatamente.

1. Spazio laboratoriale autogestito

Contesto laboratoriale di gioco, di espressività e di costruzione delle competenze, attraverso situazioni interattive ecologicamente rilevanti, vale a dire spendibili nella vita di tutti i giorni. Largo spazio verrà dato anche a percorsi sensoriali misti e ad attività espressivo-creative basate sulla globalità dei linguaggi.

Obiettivi:

- sviluppare un atteggiamento di apertura e di scoperta della realtà, attraverso la sperimentazione di percorsi sensoriali di vario tipo
- promuovere la capacità di riconoscimento/espressione delle emozioni e degli stati mentali propri e altrui (intenzioni, desideri, credenze/conoscenze, aspettative)
- favorire lo sviluppo di competenze comunicative e sociali, attraverso la predisposizione di semplici situazioni di intersoggettività e di problem solving
- promuovere le potenziale espressive e creative, attraverso percorsi basati sulla globalità dei linguaggi (approccio pittorico, sonoro-musicale, fotografico ...)

Azioni:

- Progettazione e predisposizione dello spazio laboratoriale
- Attivazione di laboratori centrati su:
 - gioco simbolico guidato
 - simulazione di situazioni sociali-tipo
 - lettura/costruzione di storie a fumetti
 - percorsi sensoriali misti
 - attività grafico-pittoriche
 - percorsi sonoro-musicali
 - semplici "safari" fotografici
- Monitoriaggio/verifica
- Generalizzazione dei risultati e pubblicizzazione attraverso spazi espositivi aperti

Destinatari:

- Bambini della fascia 5-7 anni, con sviluppo tipico e atipico, rientrante nelle tipologie dello spettro autistico

Risorse:

- N° genitore volontario
- n° 1 educatore con formazione specifica

Tempi:

- laboratori con i bambini: sabato pomeriggio dalle 15 alle 18 (o sabato mattina, 9-12), due volte al mese

- programmazione attività: secondo tempi e modalità da definire

Indicatori quantitativi:

- n° bambini partecipanti
- mantenimento del gruppo al 75%

Indicatori qualitativi:

- acquisizione di competenze rilevabili (check list)
- estensione e generalizzazione delle abilità in contesti extralaboratoriali
- qualità della relazione tra bambini con sviluppo tipico e bambini con sviluppo atipico
- possibile raccordo con il PEI

2. Comunità di pratiche genitoriali

Spazio del sapere genitoriale condiviso, che si fonda sullo scambio di esperienze e, soprattutto, il *tutoring* rispetto alla trasmissione di pratiche, metodologie e strumenti specifici. Partendo dal presupposto che la famiglia è la prima importante risorsa, si cercherà di far sì che il genitore più esperto possa orientare, consigliare e guidare il genitore meno esperto nella costruzione pratica di strumenti/materiali (PECS, libri di storie illustrate, agende e schemi, raccoglitori di storie sociali ...) e nell'individuazione delle modalità di proposta degli stessi. Lo spazio è supervisionato e coordinato dalla figura dello psicopedagogo

Obiettivi:

- Favorire il libero scambio, finalizzato a far sì che le diverse esperienze di ognuno diventino patrimonio comune e che siano una risorsa di conoscenza per tutti (aspetto euristico-informativo)
- Promuovere situazioni di apprendimento/insegnamento reciproco di tecniche specifiche (*Peer Education* e *Tutoring*), attraverso la costruzione pratica di strumenti e di individuazione dei possibili riadattamenti degli stessi in funzione delle diverse caratteristiche dei singoli bambini (aspetto pragmatico)
- Facilitare l'insorgere di reti autonome a distanza, fondate sulla cooperazione e l'aiuto reciproco in caso di nuovi bisogni emergenti

Azioni:

- breve input formativo/informativo iniziale ai genitori tutor
- attivazione delle esperienze di tutoring, secondo modalità da definire
- monitoraggio/verifica in itinere del percorso, sia per i genitori tutor, sia per i genitori supportati
- Generalizzazione dei risultati e loro pubblicizzazione attraverso il Comitato Genitori, secondo modalità da definire

Destinatari:

- Genitori di bambini con disturbo dello spettro autistico

Risorse:

- Genitori volontari tutor, precedentemente formati nel loro ruolo

- Psicopedagoga Associazione Zorba

Tempi:

- 1/2 incontri di input informativo/formativo, preliminare agli incontri veri e propri
- laboratori a cadenza quindicinale o mensile (da definire, in base al bisogno)

Indicatori quantitativi:

- - n° genitori partecipanti
- mantenimento del gruppo al 75%

Indicatori qualitativi:

- Indice gradimento dei genitori, da confrontarsi con le aspettative in ingresso (questionario)
- Indice di ricaduta funzionale nella vita di tutti i giorni

Nota: occorre prevedere momenti di interfaccia con l'esterno, per evitare che il gruppo si ripieghi troppo su se stesso

3. Percorsi di elaborazione delle emozioni

Spazio condiviso di pensiero e di parola, all'interno del quale ci si possa confrontare sui propri vissuti emotivi (angoscia, frustrazione, senso di impotenza, rabbia, solitudine, ma anche gioia, sorpresa, speranza, senso di soddisfazione ...), mentalizzarli ed elaborarli in una dimensione di ascolto e sostegno reciproco. Mediante lo strumento dell'autobiografia, i partecipanti del gruppo saranno condotti a ripercorrere le fasi più significative della loro vita di genitori, a riallacciare i fili di trame sospese o aggrovigliate, allo scopo di dare a loro un significato inedito e diverso. Il gruppo viene condotto dalla psicopedagoga.

Obiettivi:

- far emergere dentro di sé un'immagine integrata e positiva della propria genitorialità, dove le parti ferite possano crescere insieme a quelle più forti
- condividere con gli altri le emozioni, positive e negative, legate alle problematiche di vita quotidiana
- attribuire significati diversi alla propria esperienza, arricchendosi attraverso l'ascolto del punto di vista emotivo degli altri e attraverso la scoperta di un senso nuovo nella narrazione di sé

Azioni:

- attività di presentazione di sé
- attività di narrazione di sé, attraverso:
 - autobiografia
 - collage fotografici
 - reperimento e presentazione di oggetti familiari
- verbalizzazione in gruppo

Destinatari:

- Genitori di bambini con disturbo dello spettro autistico

Risorse:

- Psicologo o pedagista dell'Associazione Zorba

Tempi:

- Una volta al mese, secondo tempi e modalità da definire

Indicatori quantitativi:

- n° genitori partecipanti
- mantenimento del gruppo al 75%

Indicatori qualitativi:

- livello di partecipazione all'interno del gruppo (quantità di interventi)
- spostamento qualitativo degli interventi, dall'esterno all'interno (passaggio dal piano tecnico-strumentale al piano soggettivo-emotivo)
- livello e qualità dell'aiuto reciproco (quantità di interventi di supporto emotivo)
- Indice gradimento dei genitori, da confrontarsi con le aspettative in ingresso (questionario)
- Indice di ricaduta funzionale nella vita di tutti i giorni

4. Sensibilizzazione e approfondimento culturale

Luogo di approfondimento tematico sull'autismo nelle sue molteplici sfaccettature, nella sua accezione realistica e depurata da stereotipi e conoscenze erranee. In questo contesto potranno avere luogo dibattiti, tavole rotonde, mostre, percorsi formativi rivolti a tutti. L'obiettivo ultimo è quello di creare al suo interno una banca di risorse bibliografiche e filmiche, anche su progetti a tema da attuarsi in collaborazione con la Biblioteca

Obiettivi:

- promuovere una conoscenza/diffusione culturale sul tema dell'autismo, attraverso il racconto del bambino di tutti i giorni, con le sue fatiche e le sue conquiste
- sviluppare atteggiamenti di apertura, per far sì che si possa oltrepassare il muro del silenzio e parlare di autismo, senza paure e reticenze, in qualsiasi contesto e con qualsiasi interlocutore

Azioni:

- Riproposta della mostra del Gruppo Collage (nello Spazio Famiglie o, preferibilmente, all'interno del contesto scolastico)
- Mostre con materiale elaborato dai bambini
- Percorsi attivi di sperimentazione

- Corsi di formazione per insegnanti e operatori educativi
- Punto informativo sui servizi

Risorse:

- Genitori volontari
- Operatori Biblioteca
- Associazioni che operano sul territorio
- Psicopedagoga Associazione Zorba

Tempi:

da definire

Indicatori quantitativi:

- - n° partecipanti

Indicatori qualitativi:

- Indice gradimento (questionario)
- Indice di risonanza esterna
- Indice di ricaduta funzionale nella vita di tutti i giorni

Operatori coinvolti:

Tutte le figure coinvolte nella gestione del progetto sono soci dell'Associazione Zorba

Referente responsabile del progetto:

Roberta Sala – psicologa, pedagoga e psicomotricista dell'Associazione Zorba, docente Università Cattolica di Milano e di Brescia

Operatori:

- n° 1 Operatore esperto in metodologie di intervento sull'autismo
- n° 1 Operatore esperto in conduzione di dinamica di gruppo
- n° 1 genitore esperto in disturbi dello spettro autistico
- n° 1 psicopedagoga esperto in tutoring e relazione di aiuto
- n° 1 psicologo di coordinamento e di rete
- n° 2 psicologhe tirocinanti di supporto alle attività laboratoriali e responsabili del monitoraggio, della documentazione e della pubblicizzazione (conduzione blog, pagina FB ...)